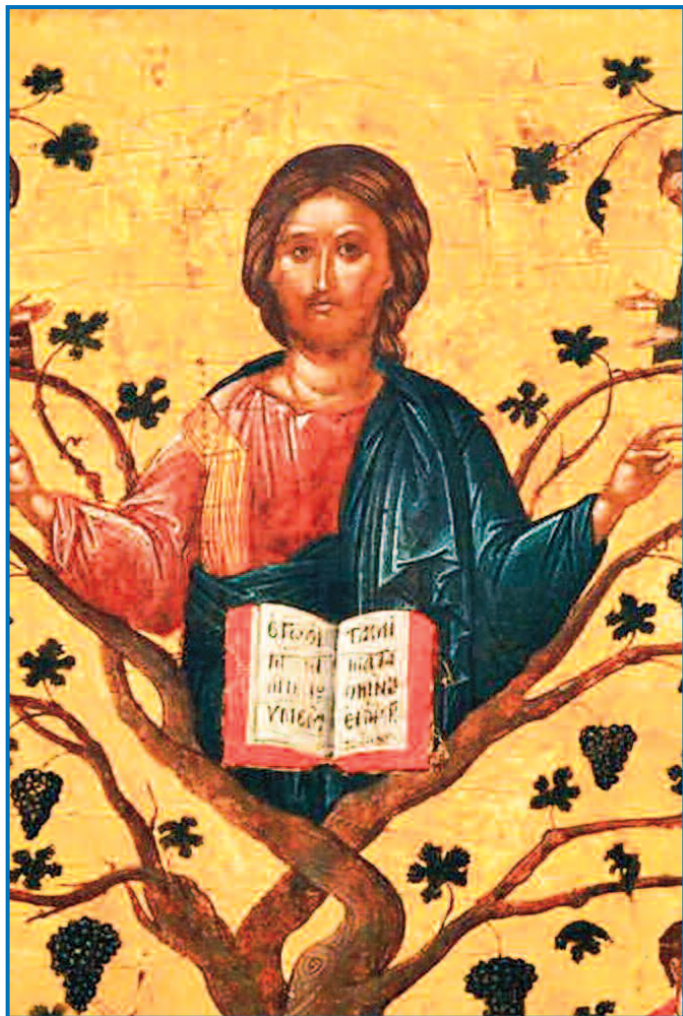


G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



IO SONO LA VITE E VOI I TRALCI

V DOMENICA DI PASQUA
28 APRILE 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Lo Spirito Santo
che il Padre manderà
nel mio nome,
lui vi insegnerà ogni cosa
e vi ricorderà tutto ciò
che io vi ho detto (Gv 14)*



**Lo Spirito Santo ci fa conoscere la Verità, che è Gesù.
È lo Spirito Santo che ci fa capire le parole di Gesù.**

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- | | | | |
|---|--|---|--|
| 1 | Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa. | |
| 2 | Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto. | 4 | Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato. |
| 3 | O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli. | 5 | Donna ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Donna virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen. |

RIMANETE IN ME E IO IN VOI

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Giovanni 15,1-8

Meditiamo l'intima unione di Gesù con i suoi discepoli.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.

Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore. Questa è una formula di autorivelazione trinitaria. Gesù è la vite, il ceppo e lo stelo. La linfa che alimenta è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l'azione di Dio in noi. Tutto fa capo al Padre. La nostra esistenza deve essere nel segno del sì di amore al Padre, nello Spirito Santo, in Gesù, per mezzo di Maria. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Io son la Vera vite e il Padre è il vignaiolo; (2v.)
Se rimanete in me e io rimango in voi,
chiedete ciò che vorrete, chiedete e otterrete.
Se rimanete in me e io rimango in voi,
chiedete ciò che vorrete e frutti porterete.

2ª AVE MARIA

Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

Portare frutto, cioè collaborare, essere disponibili all'azione dello Spirito Santo in noi. Come si fa a portare frutto? Attraverso la preghiera. Cos'è preghiera? È la scoperta della grazia battesimale in noi. Si porta frutto solo se si rimane uniti alla vite. Il termine vite è eucaristico: se si fa presenza a Gesù, se si rimane uniti alla vera vite, si porta molto frutto.



Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Questa potatura è il crogiuolo del dolore, ed è soprattutto il rinnegare noi stessi tanto contrario alla natura umana. La potatura è data dalla Parola di Dio che ci purifica perché è luce che ci illumina ed è spada a doppio taglio che distrugge in noi le radici del peccato. Gesù ci rende puri e ci dona la sua gioia in pienezza.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Rimanete in me e io in voi.

Rimanete in me: questa formula eucaristica è centrale. Il

verbo “rimanere” è ripetuto tante volte e vuol dire fare presenza a Gesù, vuol dire amarlo, pensarlo e pregarlo; vuol dire non staccare il cuore dal tabernacolo e andare spesso in chiesa a fargli visita. Stare cuore a cuore con lui, alla sua presenza: ecco la preghiera.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.

Rimanere, aderire, essere un sì a Dio. Ritorna sempre questo concetto: rimanete in me, state alla mia presenza. Per rimanere in Gesù bisogna pregare, e la preghiera non ci deve abbandonare mai. Ecco allora la gioia della preghiera, e allora alla sera, al mattino e anche nel sonno si realizza il Cantico dei Cantici: “Io dormo ma il mio cuore veglia”. Siamo in stato preghiera.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Io sono la vite, voi i tralci.

Si porta molto frutto solo se si rimane uniti alla vite: “vite” è un termine eucaristico. Gesù ci dice che se anche siamo differenti, diversi gli uni dagli altri, in lui diventiamo una cosa sola, ci fondiamo insieme. Gesù è diversissimo da noi eppure si fonde in noi.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Senza di me non potete fare nulla. Questa è una legge: senza di lui, senza preghiera, non possiamo fare nulla; nulla è nulla! L'uomo è stato creato per l'adorazione e per la comunione: l'adorazione a Dio e la comunione con i fratelli. Se manca l'adorazione a Dio non ci può essere comunione con i fratelli, rimane il vuoto.

Ave, o Maria... - Canto



8ª AVE MARIA

Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se non c'è adorazione, se non c'è preghiera, *si viene gettati via come il tralcio che si secca, poi viene gettato nel fuoco e brucia.* Cos'è il fuoco? È l'inferno che incomincia già quaggiù. Siamo all'inferno quando l'adorazione dovuta a Dio è sviata, quando la ricerca del volto di Dio è rivolta a se

stessi e allora va nel vuoto. Ora, chi beve il vuoto brucia continuamente di sete e il fuoco lo divora.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

Bisogna rimanere in Gesù, lasciare che la sua parola agisca in noi con il sì della preghiera, con il desiderio di fare sempre ciò che piace a lui. Anche se ci si sente aridi preghiamo ogni giorno, rimaniamo uniti a Gesù attraverso la preghiera e la sua parola che penetra in noi. La Madonna, che era "tutta preghiera" nelle varie apparizioni ha sempre raccomandato di pregare, in modo particolare il Santo Rosario.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Per essere discepoli di Gesù bisogna stare con lui e ascoltare la sua parola. Stare con Gesù vuol dire amarlo ed essere innamorati di lui; stare con Gesù vuol dire ascoltare la sua parola e diffonderla. La Madonna più di tutti ha ascoltato e adorato Gesù, il Verbo del Padre fatto carne in lei per opera dello Spirito Santo. La Madonna conservava tutto ciò che si riferiva a Gesù nel suo Cuore Immacolato, perciò affascinava, irradiava la sua luce e la sua pace su quanti la avvicinavano.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Mi lascio guidare dallo Spirito Santo?
Sono docile alla sua azione educatrice?
Lo invoco?
- Sono unito a Gesù attraverso la preghiera?
- Mantengo il raccoglimento interiore durante la giornata?
- Alla domenica partecipo alla santa Messa?
Ricevo Gesù nella Santa Comunione?
- Credo che senza Gesù non posso fare nulla?
- Adoro Gesù presente nell'Eucaristia?
- Sono in comunione con i fratelli?

SALMO 21

A TE LA MIA LODE NELLA GRANDE ASSEMBLEA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (Atti 4,11).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

A te si prostri e canti
inni al Signore tutta la terra.
Venite e vedete le opere di Dio:
grande è il Signor!
Fu gloria del Signore
la Vergine Maria, Madre di Dio;
e gli Angeli adoravan il Figlio di Maria,
Donna del Sì.

TESTO DEL SALMO

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!
Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. (Canto) - selà -
A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.
Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA:

Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmista canta il ringraziamento di Israele risuscitato, dopo il ritorno dall'esilio. sorprendente per noi che il salmista abbia descritto la liberazione del suo popolo sotto il rivestimento di «un crocifisso ritornato a vivere».
- * Il salmo 21 ha due poli: il presente che è sotto l'oppres-

sione di persecuzioni e di torture fisiche; il futuro che è dominato dall'intervento del Signore a liberare il suo fedele. Desolazione e speranza; amarezza e gioia.

- * Il salmo 21 descrive l'avventura di un giusto ridotto all'ultimo respiro; nonostante il silenzio di Dio e l'estremo abbandono che egli prova, quel giusto ricorre a Dio con una fede eroica e ringrazia con gioia il Signore che lo libera. Le sue sofferenze affrettano l'avvento del Regno di Dio.
- * Due punti sono di alto rilievo: il lamento di fronte all'angoscia e l'abbandono fiducioso in Dio. Nonostante i suoi dolori lancinanti e le sue grida, anche se il corpo si sfascia e lo spirito agonizza, una pace profonda regna nelle profondità dell'anima. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù ha potuto fare suoi tutti i minimi particolari di questo salmo 21: l'angoscia, l'infamia del supplizio, la sete causata dalla disidratazione, le membra martoriate, il sangue che scorre dalle mani e dai piedi, il colpo di grazia della lanciata, gli abiti sorteggiati dai carnefici, gli insulti degli accusatori... Gesù ha preso su di sé, attraverso l'angoscia e l'abbandono del salmista, il dolore reale dell'uomo di ogni tempo, travolto dalle conseguenze del peccato originale; Gesù ha vissuto il dolore umano a livello unico di Figlio di Dio.
- * Sulla croce, Gesù si è servito di questo salmo 21 per esprimere al Padre Celeste i suoi sentimenti di filiale abbandono nella sofferenza: «*E verso la nona ora (le tre del pomeriggio) Gesù gridò con forte grido: Eli, Eli, lamà sabactàni? che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni di coloro che erano lì presenti, all'udirlo, esclamarono: Costui chiama Elia*» (Matteo 27,46-47).
- * Anche due altre espressioni di Gesù sofferente: «*Ho l'anima triste da morire*» (Marco 14,34) e «*Ho sete*» (Marco 15,36 e Giovanni 19,28-29) si ispirano direttamente ai versetti 15 e 16 del salmo 21. (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, pregando questo salmo 21 scoprirai, con Sant'Angela da Foligno, che «Gesù non ti ha amato per scherzo». A tua volta, per contraccambiare l'amore di Gesù per te, sentirai l'urgenza di una partecipazione reale alla sua Passione e Morte, «aggiungendo le tue piaghe alle sue» dice Pascal.
- * Tutto un futuro meraviglioso è già presente nel dolore se tu sai discernere anche nelle sofferenze un piano e un

intervento di amore di Dio per gli uomini. L'ottava Beatitude enunciata da Gesù te ne dà la certezza: «Quando vi insulteranno, quando sarete perseguitati, quando diranno ogni male contro di voi per causa mia, siate allora al colmo della gioia, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Matteo 5, 10-11). Mai Dio ti è così vicino come quando, nel colmo dell'abbandono, ti senti perduto e dimenticato da tutti. Il salmista te lo ripete; Gesù te lo prova con la sua vita. (Canto)

«Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre» (Gv. 14,16).

Lo Spirito Santo

*ci santifica,
ci riveste dell'abito nuziale,
ci avvolge di un profumo di cielo,
ci immerge nell'ossigeno, nel clima,
nell'aria celeste.
È l'amore trinitario.*

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



G.A.M. - GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA

www.doncarlodeambrogio.org

LA PAGINA DEI DUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• GIOVANNI 15, 1-8 •



RIMANETE IN ME E IO IN VOI. COME IL TRALCIO NON PUÒ PORTARE FRUTTO DA SE STESSO SE NON RIMANE NELLA VITE, COSÌ NEANCHE VOI SE NON RIMANETE IN ME. IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI. CHI RIMANE IN ME, E IO IN LUI, PORTA MOLTO FRUTTO, PERCHÉ SENZA DI ME NON POTETE FAR NULLA. CHI NON RIMANE IN ME VIENE GETTATO VIA COME IL TRALCIO E SECCA; POI LO RACCOLGONO, LO GETTANO NEL FUOCO E LO BRUCIANO.



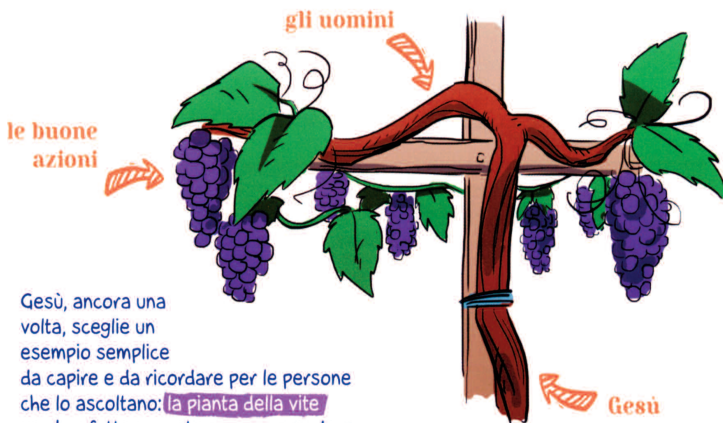
SE RIMANETE IN ME E LE MIE PAROLE RIMANGONO IN VOI, CHIEDETE QUELLO CHE VOLETE E VI SARÀ FATTO. IN QUESTO È GLORIFICATO IL PADRE MIO: CHE PORTIATE MOLTO FRUTTO E DIVENTATE MIEI DISCEPOLI.

Cosa mi insegna il Vangelo

PORTARE FRUTTO E DIVENTARE DISCEPOLI

La pianta della vite è piuttosto piccola e molto resistente e in genere cresce bene in collina.

Rimane spoglia per gran parte dell'anno, poi si veste di verde, quando spuntano i primi pampini, quelle grandi foglie palmate che serviranno a proteggere dal troppo sole i grappoli d'uva fino alla vendemmia e poi di rosso o di bianco a seconda del tipo di vitigno. Ogni anno alcuni rami seccano ed è necessario tagliarli perché solo così in primavera ne cresceranno altri nuovi e più forti.



Gesù, ancora una volta, sceglie un esempio semplice da capire e da ricordare per le persone che lo ascoltano: **la pianta della vite** sembra fatta apposta per comprendere cosa vuol dire diventare suoi discepoli:

- rimanere attaccati a Lui, perché così Lui rimarrà in noi;
- rimanere attaccati a Lui, perché così saremo come i tralci buoni che non verranno potati;
- rimanere attaccati a Lui, perché solo così daremo molto frutto, cioè potremo compiere opere buone insieme a Gesù;
- rimanere attaccati a Lui, perché da soli non possiamo fare proprio nulla.



LO SAPEVI CHE... ?

Quasi tutte le piante, sia quelle piccole, sia gli alberi, hanno bisogno, ogni anno della cosiddetta "potatura", che è l'insieme di interventi che servono a farle crescere più rigogliose. Un bravo giardiniere sa riconoscere i rami da tagliare in modo che la pianta diventi più bella e più forte e faccia più fiori e quindi più frutti a ogni stagione.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

RIMANETE IN ME

Gesù insiste sul verbo “*rimanere*”. Lo ripete ben sette volte nel brano evangelico odierno. Prima di lasciare questo mondo e andare al Padre, Gesù vuole rassicurare i suoi discepoli che possono continuare ad essere uniti a Lui.

Dice: «*Rimanete in me e io in voi*». Questo rimanere non è un rimanere passivo, un “*addormentarsi*” nel Signore, lasciandosi cullare dalla vita. No, non è questo.

Il rimanere in Lui, il rimanere in Gesù che Lui ci propone è un rimanere attivo, e anche reciproco. Perché? Perché i tralci senza la vite non possono fare nulla, hanno bisogno della linfa per crescere e per dare frutto; ma anche la vite ha bisogno dei tralci, perché i frutti non spuntano sul tronco dell’albero. È un bisogno reciproco, è un rimanere reciproco per dare frutto. Noi rimaniamo in Gesù e Gesù rimane in noi.

Anche Gesù, come la vite con i tralci, ha bisogno di noi. Forse ci sembra audace dire questo, e allora domandiamoci: in che senso Gesù ha bisogno di noi? Egli ha bisogno della nostra testimonianza. Il frutto che, come tralci, dobbiamo dare è la testimonianza della nostra vita cristiana.

Dopo che Gesù è salito al Padre, è compito dei discepoli – è compito nostro – continuare ad annunciare il Vangelo, con la parola e con le opere. E i discepoli – noi, discepoli di Gesù – lo fanno testimoniando il suo amore: il frutto da portare è l’amore.

Attaccati a Cristo, riceviamo i doni dello Spirito Santo, e così possiamo fare del bene al prossimo, fare del bene alla società, alla Chiesa. Dai frutti si riconosce l’albero. Una vita veramente cristiana dà testimonianza a Cristo.

E come possiamo riuscirci? Gesù ci dice: «*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto*». Anche questo è audace: la sicurezza che quello che noi chiediamo ci sarà dato. La fecondità della nostra vita dipende dalla preghiera.

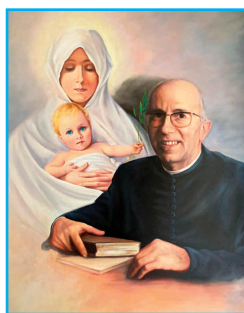


IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

LA GRATUITÀ, RADICE ULTIMA DELL'AMORE

Intanto don Carlo pubblicava una collana di volumetti dell'Antico e Nuovo Testamento in collaborazione con due signorine dottoresse di Rosta. I volumetti a formato tasca-
bile e a prezzo simbolico ebbero una diffusione rapidissima in tutta Italia.



Così pure molto richiesti furono i volumetti "A Messa" per i commenti profondi e incisivi della Liturgia della Parola, la rivista "Conosci tua Madre", ricca di spiritualità mariana in veste attraente e popolare, e molti altri opuscoletti e pagelline per lanciare la devozione e l'amore alla Madonna. Il suo sogno (che vedrà realizzato poi nel GAM) era di arrivare alla diffusione capillare e del tutto gratuita della Parola di Dio, secondo la Parola di Gesù: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). E riportava un'espressione incisiva di San Tommaso: «La radice ultima dell'amore divino è la gratuità». «Nella Parola di Dio - spiegava Don Carlo - è presente Gesù sotto la terminologia umana, così come nell'Eucaristia è presente sotto le specie del pane e del vino. Come non si fa pagare l'Eucaristia, così non si deve far pagare la Parola di Dio».

Ai suoi più stretti collaboratori del GAM dirà: «Se noi mettiamo in atto alla lettera le Parole di Gesù: "Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù" (Mt 6,33), il Padre ci manderà sempre i mezzi per diffondere gratuitamente la Parola di Dio. Al Padre interessa più che a noi diffondere la Parola del Figlio. E la Mamma interverrà sempre perché si compia il comando ultimo del suo Gesù: "Evangelizzate ogni creatura" (Mc 16,15)».

